

GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 14/11/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: brescia e provincia

«Dalla collaborazione l'ottima accoglienza»

Riccardo Bertoli, del Comitato diocesano, ripercorre gli snodi organizzativi dell'incontro

La folla di fedeli, la grande disponibilità all'incontro di Papa Benedetto XVI, l'eccezionale collaborazione tra istituzioni e Comitato, la totale disponibilità di un esercito di volontari. A quasi una settimana dalla venuta a Brescia del Santo Padre restano queste le note dominanti nella memoria di quanti hanno, per mesi, preparato l'evento e seguito da vicino lo scorrere della giornata. Riccardo Bertoli è uno dei 19 che, guidati da mons. Mascher, hanno formato il Comitato diocesano per la visita. Gli altri, e tutti hanno lavorato con grande dedizione, sono: don Cesare Polvara, don Adriano Bianchi, Michele Bonetti, don Pierino Boselli, padre Francesco Ferrari, don Raffaele Licini, Giovanni Lodrini, Cristina Molinari, mons. Giuliano Nava, Rosa Navoni, suor Annamaria Nizzola, mons. Dino Osio, don Vincenzo Peroni, Silvana Platto, Giovanni Sesana, Mario Taccolini, don Claudio Zanardini.

Tanti fedeli

Riccardo Bertoli rammenta che la macchina organizzativa era stata impostata su una presenza di 30/50mila fedeli. «Sono stati valutati, e la stima è assolutamente realistica e forse per difetto, in 80mila. E tutto ha funzionato. Il ritardo del mattino? Il Papa ha deciso di rallentare il passo per stare più a lungo a contatto con la folla dei fedeli. Senza che nessuna celebrazione o visita successiva fosse ridotta, tagliata. Anzi, continuando a privilegiare il contatto con le persone».

Impegni convergenti

Il Papa qualcosa ha ridotto: il tempo di riposo personale al Centro pastorale. Giunto in ritardo al termine dell'Angelus in piazza Paolo VI, ha incontrato privatamente il card. Martini per una ventina di minuti, il pranzo (preparato e servito grazie alla collaborazione di una pluralità di competenze enogastronomiche bresciane) coi vescovi è durato 50 minuti, un quarto d'ora di passeggio con il segretario, dieci minuti in camera, poi i saluti alle persone lì convenute e la partenza per Concesio.

Riccardo Bertoli scodella una sfilza di nomi bresciani e vaticani che hanno collaborato al felice esito della visita. Riassumiamo il concetto: Amministrazione provinciale, Comune di Brescia (e per la loro parte quelli di Botticino e Concesio), Comitato per l'accoglienza, Comitato per l'ordine e la sicurezza, Forze dell'ordine (un migliaio gli agenti complessivamente in servizio) hanno collaborato fino in fondo, in piena sintonia per risolvere i problemi che man mano si andavano palesando. Duemiladuecento volontari - Ana, Agesci, Protezione civile, Papaboy... hanno gestito insieme, indossando un'unica pettorina, gli accessi al percorso e la collocazione negli spazi riservati. Da non trascurare che sono stati individuati spazi ad hoc lungo i tragitti di trasferimento dove sono andati a collocarsi gruppi parrocchiali che volevano insieme salutare il Papa. Perfetto il servizio di assistenza sanitaria coordinato per il 118 dai dr. Mare e Rizzini e affidato al prof. Gandolfini.

Più Bertoli parla, più si rinnova la complessità della macchina organizzativa messa a regime domenica 8 novembre. Negli elenchi c'è sempre il rischio, per il cronista, di dimenticare qualcuno. Per tutti valga il grazie che, ripartendo in serata da Ghedi (l'aerobase ha curato perfettamente arrivo e partenza), ha rivolto ai bresciani. a. mi.